Davanti ai cancelli, dentro alle polemiche dopo il «gran rifiuto» della Fiom all'accordo sui 18 turni

Lavoratrici della Piaggio di Pontedera. In alto, Giovanni Agnelli Jr. Fab o F orani/Sintesi

Esplode il «caso Piaggio»

Pontedera, nella fabbrica della discordia

Critiche alla decisione della Fiom nazionale di non firmare l'accordo Piaggio I sindacati locali e provinciali invece sono nelle assemblee per chiedere il consenso sull'ipotesi di intesa Ma critiche anche per il sindaco di Pontedera al quale secondo metalmeccanici e Camera del Lavoro è «mancata la capacità di farsi carico anche delle ragioni dei lavoratori» Intanto l'azienda annuncia 207 assunzioni Le reazioni davanti ai cancelli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUCIANO LUONGO

■ PONTEDERA. «I sindacati locali e provinciali firmeranno l'accordo raggiunto con la Piaggio se dalle assemblee verrà confermato il mandato» Sono categorici Moreno Bertelli e Giovanni Ferrari segretari provinciali di Fiom e Cgil Dalla Toscana giunge insomma una risposta dura e critica a Claudio Sabbattini e alla segreteria nazionale della Fiom che hanno dichiarato l'indisponibilità del vertice a firmare l'accordo Il sindacato locale non è d'accordo e lo ha ribadito con forza

Intanto proprio ieri la Piaggio ha annunciato l'assunzione di altri 207 dipendenti con contratto di formazione e lavoro Si aggiungono ai 175 già assunti dall'inizio dell'anno e agli 800 entrati in fabbrica nel 1994 «È l'effetto delle prime iniziative della fabbrica integrata» commenta l'azienda

L'ipotesi di intesa raggiunta la settimana scorsa dopo sei mesi di contrattazione definisce per il week end questo schema d'orario i lavoratori effettueranno due turni di sabato 6 12 30 e 12 30-19 e uno tra la mezzanotte di domenica e le 6 del lunedì Attraverso le 52 ore di riduzione previste nel contratto nazionale di lavoro si porta la permanenza in fabbrica a 38 5 ore e a 36 5 ore di prestazione effettiva Che diventano 36 per chi svolge il turno della notte tra domenica e lunedì retribuito il 70% in più Ma *incentivi salariali ulteriori sono previsti* dall'ipotesi di accordo La sigla dell'ipotesi è stata apposta la settimana scorsa a Pisa dalle rappresentanze sindacali locali provinciali e nazionali con l'esclusione della Fiom che proprio ieri ha deciso di non firmare «perchè a fronte del 18° turno non è prevista nessuna riduzione dell'orario»

Il sindaco di Pontedera Enrico *Rossi (Pds) è intervenuto duramente* definendo «intollerabile» il modo di agire del segretario nazionale della Fiom (che si sarebbe «comportato da esponente del vecchio ceto politico non da rappresentante dei lavoratori») sollevando il dubbio che la Fiom si voglia «vendicare per il mancato trasferimento nel '92 di reparti Piaggio a Nusco secondo quanto concordato *dai sindacati nazionali con il ministro* Cirino Pomicino» Ma Rossi è stato rimbeccato subito dagli stessi rappresentanti sindacali locali «*Crediamo di aver ascoltato raramente* giudizi così antisindacali hanno affermato Ferrari e Bertelli – Rossi dimentica il dovere di equilibrio e a lui come ad altri è mancata la capacità di farsi carico oltre che delle ragioni della Piaggio anche un poco di quelle dei lavoratori» «È cultura del sospetto cultura inquinante – gli ha risposto anche Susanna Camusso che ha *condotto la trattativa per la Fiom* nazionale – Non è nel sindacato l'idea della rivalsa e nemmeno quella della contrapposizione per *campanili Suggerisco al sindaco* di Pontedere di considerare il suo municipio parte di un mondo vasto articolato con tante legittime rappresentanze»

Ma oltre il locale la polemica è di sostanza «Anche se condividiamo la scelta politica di chiedere la riduzione dell'orario oltre i 15 turni dice Ferrari critichiamo la scelta di porla ora in questa trattativa *iniziata sei mesi addietro e che si* sta concludendo» «Abbiamo ottenuto la massima riduzione dell'orario prevista dal contratto – rincara Franco Marchetti della Rsu – la Fiom nazionale ha seguito ogni fase era con noi Noi ci siamo assunti le nostre responsabilità» I sindacati *locali* hanno chiesto un incontro alla Fiom nazionale mentre le assemblee in corso da mercoledì dureranno fino a oggi pomeriggio

Le assemblee affollate e combattute sono state volute proprio da rappresentanti sindacali locali perchè il mandato ricevuto nel referendum (con oltre il 58% di sì su circa 4mila votanti) prevedeva tre turni di sabato fino alle 24 di 6 ore ciascuno e la ripresa del lavoro al lunedì mattina alle 6 In presenza di alcune modifiche rispetto ai contenuti del mandato votato dai lavoratori si era deciso di riprendere la discussione «Qualcuno aveva annunciato grandi proteste e invece non c'è stata dura critica alla nostra azione – ha detto Bertelli – ma si ragiona nel merito ognuno *parla delle proprie esigenze*»

Non mancano comunque differenziazioni «L'accordo va fatto ma bisogna chiedere di più all'azienda» dice un gruppo di giovani davanti ai cancelli «È stato modificato in peggio ma nelle assemblee non c'è opposizione perchè c'è sfiducia» dicono Fulvio e un anziano lavoratore lucano delle meccaniche il reparto dove il mandato chiesto dai sindacati fu bocciato e dove è più forte il ricorso alla cassa integrazione In fabbrica c'è chi raccoglie le firme per preparare un contro referendum organizzato da un «Comitato promotore per l'abrogazione dell'accordo» E c'è chi raccoglie firme di protesta di iscritti alla Fiom «La riduzione dell'orario non è per tutti – dice Angela Recce della Fiom Ci sono problemi e almeno l'accordo va spiegato meglio»

Addirittura mercoledì sono arrivate telefonate intimidatorie alla sede della Camera del Lavoro di Pontedera contro l'accordo Che non hanno avuto l'effetto sperato «*L'ipotesi siglata è buona la porteremo avanti* tra i lavoratori» commentano Bertelli e Ferrari

FIAT AUTO. Mirafiori, negoziato sospeso

Aumenta il capitale ma trattativa in crisi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

■ TORINO Dopo un'intera notta ta di trattative l'accordo non è *stato raggiunto Anche il più tradi* zionale dei rituali sindacali quello delle intese che maturano all'alba dopo estenuanti ore di veglia notturna non è stato rispettato nella tormentata vicenda dei sabati di straordinario alla Fiat Il negoziato è stato sospeso perchè Fiat, dopo alcune positive aperture sul rientro dei cassintegrati e sulla possibilità di procedere tra qualche mese a nuove assunzioni è tornata ad opporre un muro di rifiuti sui problemi della condizione di lavoro nelle fabbriche Il confronto riprenderà lunedì dopo che i sindacati nella giornata odierna avranno verificato con le Rsu di Mirafiori e Rivalta se esistono le condizioni per concludere la vertenza

«Tempi moderni»

Non è affatto un aspetto secondario quello su cui si è arenata la trattativa Le condizioni in cui sono costretti a lavorare gli operai della Fiat e di altre industrie italiane sono ormai un problema drammatico (anche se spesso sottovalutato negli stessi sindacati) e sono il motivo principale delle clamorose *bocciature subite dagli accordi sui* sabati lavorativi alla Fiat di Termoli all'Olivetti e in altre aziende Alla Fiat in particolare lo sfruttamento dei lavoratori è ai limiti della resistenza umana Dopo l'allontanamento di migliaia di dipendenti con la ristrutturazione di un anno fa agli operai superstiti sono stati aumentati i carichi di lavoro e tagliati i tempi In fabbrica si è tornati ai ritmi ossessionanti descritti da Charlot in «Tempi moderni» La maggior parte delle cadenze sono inferiori al minuto il che significa che ogni 40 50 secondi un operaio ripete freneticamente gli stessi gesti senza che gli rimanga un solo secondo per tirare il fiato L'insostenibilità di tali condizioni di lavoro è la ragione per cui molti giovani assunti nel nuovo stabilimento Fiat di Melfi si sono dimessi anche se vivono in una regione dove i livelli di disoccupazione sono enormi Ed i lavoratori di Mirafiori e Rivalta intervistati dopo il primo turno di straordinario hanno detto che non ce la fanno a reggere quello sfruttamento per sei giorni alla settimana fino a luglio

Questi problemi di condizione operaia ovviamente alla Fiat non interessano In corso Marconi si preoccupano di trovare le risorse per far fronte all'aumento della do*manda di automobili sui mercati* europei e sudamericani il consiglio di amministrazione riunitosi ieri sotto la presidenza di Gianni Agnelli preso atto che nel primo bimestre dell'anno il fatturato è cresciuto del 30 2% e quello della Fiat Auto addirittura del 39 4% ha deliberato un aumento di capitale da 300 miliardi per la Fiat Auto oltre a ricapitalizzazioni da 200 miliardi per Iveco e New Holland (trattori) Poichè nelle fabbriche gli impianti sono sottoutilizzati e la produzione procede a rilento per scarsità di manodopera la Fiat si è dovuta occupare seppure tardivamente anche degli organici ha comunicato in trattativa che farà rientrare entro giugno i 940 cassintegrati torinesi e che procederà da settembre a nuove assunzioni sia a tempo indeterminato che determinato dopo aver verificato con i sindacati in giugno che le condizioni di mercato rimangano positive Ma sulle condizioni di lavoro la Fiat non ha concesso quasi nulla soltanto la riduzione da 15 a 12 dei sabati di straordinario previsti per la «Dedra» e da 8 a 7 di quelli an*nunciati per la «Uno» Si è rifiutata* di modificare le richieste più gravose ben 18 sabati lavorativi sulle linee della «Punto» e 16 su quelle della «Tipo»

«Risultati deludenti»

La scorsa notte quando già alcuni segretari nazionali erano propensi a concludere su queste basi i delegati di fabbrica ed i rappresentanti della Fiom hanno chiesto ed ottenuto una verifica con le Rsu delle fabbriche interessate prima di procedere oltre «Abbiamo raggiunto un risultato positivo ha commentato il segretario piemontese della Fiom Giorgio Cremaschi – sul rientro dei cassintegrati ed un segnale politico nuovo con la disponibilità della Fiat a mettere in campo anche assunzioni nella verifica di giugno Ma questi risultati hanno come contrappeso un dato deludente sui problemi complessivi della condizione di lavoro visto anche il rinvio a giugno di una verifica globale sugli organici sempre più necessaria Resta insomma il problema dell'enorme fatica che si richiede ai lavoratori Fiat per rea*lizzare risultati sull'occupazione di* questo bisogna discutere serenamente»

Claudio Sabattini, segretario generale dei metalmeccanici Cgil

«L'ultima parola alle Rsu e ai lavoratori»

Chi decide alla Piaggio? Se lo sono chiesti proprio ieri lavoratori e lavoratrici che già (al 42%) avevano respinto l'ipotesi di accordo sui nuovi turni Ipotesi che contemporaneamente la Fiom nazionale si sentiva di non sottoscrivere consegnando la decisione finale alle Rsu e ai lavoratori Ma che cos'è? Un incidente una rivoluzione uno «stop» al week end in fabbrica? Risponde il segretario generale dei metalmeccanici Cgil Claudio Sabattini

EMANUELA RISARI

■ ROMA Un sasso gigantesco nello stagno del «normale» corso delle ormai numerosissime trattative sul week end in fabbrica? «Per quanto riguarda la Fiom risponde tranquillamente Claudio Sabattini segretario generale dei metalmeccanici Cgil – la scelta fatta alla Piaggio è semplicemente l'espressione della volontà di gestire rigorosamente una fase industriale e sociale molto difficile

Occorre capire di più. E, soprattutto, occorre ricordare che cosa sta concretamente accadendo

Ormai ovunque nel Nord due sono le richieste fondamentali dei padroni il maggior utilizzo degli impianti attraverso nuove turnazioni ad esempio *con il passaggio* da 15 a 18 turni o valanghe di straordinari Ma ciò accade in presenza di una riduzione secca dell'occupazione specialmente nelle medie grandi imprese Emblematico come apparente paradosso è il caso dell'Ansaldo di Genova dove da un lato si chiede il prolungamento della ristrutturazione ed un ulteriore taglio occu*pazionale* e dall'altro contemporaneamente si propone una quantità consistente di straordinario E la posizione delle controparti padronali è sugli obiettivi di ristrutturazione non si discute le questioni dell'aumento dei turni per le imprese sono questioni di principio la riduzione d'orario è violentemente esclusa

Il sindacato, allora, cosa dovrebbe fare?

Secondo questa logica il compito del sindacato sarebbe quello di collaborare affinchè l'occupazione venga garantita premere sul governo affinchè vengano dati strumenti per questi tagli Tutto ciò in assenza di qualsiasi trasparente strategia industriale Tipico l'atteggiamento di Fiat meccanica che sconsolatamente ci dice dovete aiutarci

Nessuna differenza tra Nord e Sud?

Nel Sud vengono liquidate strutture industriali decisive in ciò i livelli occupazionali sono drammaticamente senza nessuna alternativa e in cui settori importanti alla tecnologia vengono fortemente mutilati Non a caso per l'Alcoa abbiamo chiesto un confronto con il presidente del Consiglio Detto questo pare che oggi il problema del lavoro e dell'occupazione sia di esclusiva competenza sindacale e al massimo di questa o quella istituzione locale Così gli elementi di solidarietà rischiano di andare in frantumi mentre gran parte del ceto politico attuale decide che non è affar suo

Ma quale strategia si dà il sindacato? Anche per quanto vi riguarda come categoria sembra esserci stato un bel ribaltone tra Termoli e Pontedera..

Noi crediamo che di fronte all'aumento di turni si debba contrattare le condizioni di lavoro e la riduzione d'orario e che di fronte alle richieste di straordinari (vedi Fiat a Torino) si debbano contrattare assunzioni Tra l'altro nelle fabbriche c'è già spesso un intensificazione spaventosa dei ritmi di lavoro E le imprese quando il mercato tira riescono con lo straordinario quando si affievolisce mettono i lavoratori in cassa integrazione A me pare che un sindacato che abbia come suo interesse essenziale quello della difesa dei lavoratori non possa accettare un paradigma così crudele Tra l'altro secondo molti lavoratori dovrebbero avere a cuore gli interessi generali le imprese soprattutto hanno avuto oggi non mostrano alcun interesse alle situazioni sociali in cui operano

E una riflessione questa fra i diritti degli occupati e quelli di chi un lavoro non ce l'ha che i metalmeccanici cercano di affrontare almeno dal «caso Termoli». Ma con quali esiti? Con quale «modello»?

Un rischio si deve pur essere pena l'inesorabile di fratture sociali irrecuperabili Le nostre controparti di questi problemi non si occupano Eppure gli esempi non mancherebbero Volkswagen di fronte a un generale processo di ristrutturazione ha considerato la compatibilità tra quel processo e il contesto sociale I risultati si conoscono Comunque mi pare che il sindacato italiano nel suo complesso abbia scelto l'occupazione (non dico nemmeno la piena occupazione) come asse strategico della propria azione Mi pare però necessario considerare che né in Italia né in Europa questo obiettivo può essere raggiunto solo attraverso politiche industriali pur indispensabili Una strategia per l'occupazione non può che combinare un disegno di crescita con una forte riduzione d'orario ed una *qualità del lavoro che permetta il* massimo utilizzo di tutte le risorse disponibili Per questo la crescita non va intesa semplicemente come aumento di questo o quel volume produttivo ma come modernizzazione qualitativa dell'apparato industriale dei servizi della pubblica amministrazione In somma l'occupazione ha bisogno di un disegno generale E la strategia della riduzione d'orario come tedeschi ci insegnano è prima di tutto un fatto politico sociale

Però, ogni volta, dalle aziende si alza il grido. «Ci trasferiamo altrove». È credibile?

Se le imprese manifatturiere italiane ed europee dovessero competere sul mercato mondiale sulla base del costo del lavoro dovrebbero trasferirsi tutte nel Sud Est asiatico o in Croazia In realtà la produzione manifatturiera moderna non è fatta solo di aspetti materiali ma ha bisogno di quei servizi ad alto valore aggiunto che possono svilupparsi solo in contesti sociali altamente qualificati

Torniamo ai lavoratori della Piaggio. Con questa decisione della Fiom nazionale si ritroveranno più autonomi o più soli?

Noi metalmeccanici abbiamo definito un sistema democratico per affrontare e risolvere questi problemi in modo preciso e valido per tutti Dove ciò che conta alla fine è proprio la valutazione delle Rsu e il consenso dei lavoratori e delle lavoratrici Questo significa anche che ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità Perciò l'ultima parola sta alle Rsu e ai lavoratori della Piaggio dato che si tratta dei loro diritti e delle loro condizioni Capisco che rispetto a quest'ultimo decennio di storia sindacale tutto ciò possa apparire inconsueto ma anche un sindacato che non facesse riferimento ai lavoratori e alle loro rappresentanze sarebbe inconsueto E poi non si può avere un atteggiamento paternalistico verso le Rsu è loro il potere della contrattazione in fabbrica

Pensi che anche da queste situazioni, e tensioni, stiano crescendo di nuovo protagonismo e consapevolezza dei lavoratori?

Credo che anche tra le nuove generazioni sia molto sentito il terreno dei diritti e della loro difesa e ci sia molta attenzione alle condizioni di lavoro Ed il richiamo che i diretti interessati fanno va inteso anche dalle imprese Se pensano di gestire in modo sempre più autoritario i processi produttivi devono *rendersi conto che sempre* di più questo non sarà possibile

Ma quanto è destinata a pesare questa nuova «fiammata d'orgoglio» dei metalmeccanici dentro il congresso della Cgil?

Claudio Sabattini A Palma/Effige

Noi pensiamo che il documento congressuale dia rispetto alla contrattazione indicazioni troppo generiche Vogliamo invece approfondire e molto questo tema che consideriamo centrale per lo sviluppo di una linea rivendicativa

Sul week end in fabbrica, comunque, amministratori e gerarchie ecclesiastiche hanno detto la loro. Avrebbero fatto meglio a tacere?

Penso che queste istituzioni abbiano il diritto di esprimersi Senza però pretendere che il loro punto di vista diventi l'unico In somma il confronto va bene ma a decidere devono essere i lavoratori Ho molto apprezzato la franchezza del sindaco di Pontedera Non c'è dubbio io faccio parte di un ceto sindacale un po' retrò il quale pensa tuttora che le istituzioni locali dovrebbero tener conto degli uni e degli altri interessi e che se decidono diversamente questo può avere due spiegazioni O ritengono di essere onnipotenti o hanno cambiato funzione Le imprese fanno già al loro interno chi si occupa di pubbliche relazioni

Telefonia

Installatori: oggi 8 ore di sciopero

■ ROMA Sciopero generale di otto ore oggi per i lavoratori del settore delle installazioni telefoniche La manifestazione nazionale si svolge a Roma con corteo da piazza Esedra intorno alle 9 30 fino a piazza Ss.Apostoli

«Sono circa 42mila – spiega Giovanni Contento segretario nazionale Uilm gli addetti di questo settore che negli ultimi quattro anni ha già subito un taglio di oltre 15mila posti di lavoro Ma le aziende del comparto hanno annunciato per il '95 nuovi esuberi per quasi 8mila unità di cui i due terzi al Sud Gli investimenti per il settore per i prossimi tre anni sono di soli 8mila miliardi annui contro i 12mila investiti sino agli inizi degli anni '90 Con lo sciopero vogliamo sollecitare il governo ad individuare velocemente un authority che coordini le telecomunicazioni sia nella definizione degli investimenti per il multimediale sia per la telefonia a larga banda»

«Il Sud – conclude il sindacalista – risulta tra l'altro pesantemente penalizzato da questa emblematica e paradossale situazione In telefonia come servizio non si sviluppa per carenza di un solido tessuto industriale ma il ritardo industriale non avviene per carenza di servizi Un circolo vizioso che occorre spezzare puntando ad esempio proprio sullo sviluppo delle telecomunicazioni»